



**stopopg.it**  
per l'abolizione degli  
Ospedali Psichiatrici Giudiziari

## Comunicato

### Episodio di allontanamento dalla Rems di San Michele di Bra

Non ci fa piacere fare la Cassandra della situazione.

Abbiamo espresso più volte il nostro dissenso rispetto alla programmazione regionale in tema di chiusura degli OPG.

Tornando alla logica prebasagliana che vede per le persone internate negli OPG soluzioni segreganti, ostative ad un percorso di cura e di reinserimento, anziché puntare ai percorsi terapeutico riabilitativi individuali tramite il potenziamento dei Dsm e dei servizi territoriali, si è optato per l'attivazione di due Rems, da noi definite mini Opg regionali.

La struttura di Grugliasco sarà forse pronta nei primi mesi del prossimo anno, mentre quella attivata nella struttura privata di San Michele di Bra ha già ricevuto una parte dei 18 internati previsti.

In questa clinica, che aveva lamentato un calo di introiti a seguito della nuova legislativa regionale e ora da quanto ci risulta potrà probabilmente contare su rette sicure di 280 euro giornaliere relative a posti letto anche non occupati, le condizioni sembrerebbero perfino più mortificanti e restrittive di certi reparti avanzati di Castiglione delle Stiviere.

Ci giungono notizie in merito a: impossibilità di regolare autonomamente anche le veneziane inserite tra i doppi vetri di sicurezza alla finestra, un solo spazio comune di 30 metri che verrà usato come refettorio, un cortile più grande non utilizzabile perché sarebbe ritenuto poco sicuro per la cittadinanza a causa della bassa recinzione, nessun altro spazio previsto per attività riabilitative o socializzanti quali biblioteca o laboratori, personale medico-infermieristico che si troverà a svolgere funzioni di custodia e dovrà occuparsi anche del controllo dell'imponente e capillare sistema di videosorveglianza.

Quanto queste condizioni siano compatibili col doveroso obiettivo della cura e del reinserimento, è un mistero.

Ma evidentemente non servono neanche a garantire i decantati obiettivi di sicurezza, se un giovane trentaduenne originario di Ivrea, poche ore dopo il suo arrivo, è riuscito lo scorso 6 ottobre ad allontanarsi probabilmente in direzione della stazione ferroviaria. L'uomo, con precedenti penali per uso di sostanze stupefacenti,

guida in stato di ebbrezza e altri reati minori, era salito alla ribalta delle cronache nel 2008 quando per ritorsione nei confronti della madre che non gli aveva dato le chiavi dell'auto, aveva aperto il gas e provocato un'esplosione in casa che aveva causato gravi danni.

Quindici giorni fa, è stato arrestato con l'accusa di spaccio di droga al rientro da un viaggio in Olanda e sottoposto a custodia cautelare su ordine del tribunale di Vercelli che lo ha ritenuto socialmente pericoloso .

Agli effetti della legge penale, è socialmente pericolosa la persona, anche se non imputabile o non punibile a motivo del suo stato mentale, quando è probabile che commetta nuovi fatti preveduti dalla legge come reati.

Ma va da sé che quando i mass media diffondono la notizia della caccia ad un evaso molto pericoloso, il messaggio che viene recepito è ben diverso, e alimenta una spirale di paura e di stigma di cui non si sentiva davvero il bisogno.

Non appare infondata la nostra preoccupazione circa il preoccupante il ricorso da parte della magistratura all'invio nelle Rems di persone con misura di sicurezza provvisoria e si conferma tristemente un'altra previsione: l'attuale numero delle Rems presto sarà insufficiente se da parte della Magistratura e dei DSM non si ottempererà al dettato della legge 81 del 2014, che richiama alla necessità di privilegiare le misura di sicurezza alternative alla detenzione e di utilizzare il ricorso alle Rems come extrema ratio.

Investire progettualità e risorse sui programmi terapeutico riabilitativi individuali, prevedendo il ricorso alle strutture residenziali già presenti sul territorio (anziché attivarne delle nuove) solo in maniera temporanea e nei casi di comprovata mancanza di altre soluzioni, si conferma sempre la soluzione più sostenibile economicamente e più rispettosa sia del diritto alla cura dei malati che del diritto alla sicurezza dei cittadini.

I contenitori segreganti e indifferenziati di persone con storie e bisogni diversi possono al contrario diventare concentrati di disagio dagli effetti imprevedibili.

## **Il Comitato StopOPG Piemonte**

Il Comitato StopOPG Piemonte è composto da :

Antigone Piemonte, Arci, Associazione per la lotta contro le malattie mentali, Cittadinanza attiva, Cgil Piemonte, FP Cgil Piemonte, Forum piemontese per il diritto alla salute dei detenuti, Fenascop, Gruppo Abele, Psichiatria Democratica, Coordinamento associazioni Unasam Piemonte, operatori del settore, privati cittadini

[stopopgpiemonte@gmail.com](mailto:stopopgpiemonte@gmail.com)